

Osservazioni su assegno per figli temporaneo

Prof.ssa Chiara Saraceno, honorary fellow presso il Collegio Carlo Alberto di Torino, co-coordinatrice dell'Alleanza per l'Infanzia e presidente del Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza

Si tratta in realtà di due distinte misure: una per coloro che al momento non ricevono l'Assegno al Nucleo familiare, una per chi viceversa lo riceve. Questa distinzione, come spiegherò più avanti, ha effetto non solo sull'importo, ma anche sui criteri reddituali di esclusione, visto che l'assegno temporaneo, anche in forma simbolica, non verrà dato a chi ha un ISEE dai 50.000 euro in su.

Indubbiamente l'assegno temporaneo allarga di molto la platea dei beneficiari di un sostegno diretto, includendo gli autonomi e i disoccupati di lungo periodo, cioè coloro che non ricevono l'ANF a causa della condizione lavorativa. Tuttavia il suo disegno presenta quattro rilevanti criticità che andrebbero valutate in sé ed anche in previsione della messa a regime dell'assegno. Esse sono in pare l'esito in parte di una estremizzazione di alcune delle indicazioni contenute nella legge delega, a scapito di altre, in parte della difformità di criteri utilizzati per i lavoratori autonomi e disoccupati di lungo periodo da un lato, lavoratori dipendenti dall'altro.

- *Privilegiamento di una accentuata progressività a scapito del principio dell'universalismo* pure dichiarato nella legge delega ed enfatizzato nella sua rappresentazione pubblica. Non si tratta solo e neppure soprattutto della esclusione dall'assegno delle famiglie con ISEE dai 50.000 euro in su, che potrebbe esser accettabile nella transizione, anche perché rimangono in vigore le detrazioni per i figli a carico, quanto della progressività molto ripida che dimezza l'importo dell'assegno (per gli autonomi) a 15.000 euro di ISEE e lo riduce a meno di un terzo a 30.000 euro, di fatto penalizzando molto il ceto medio.
- *Accentuazione del favore nei confronti delle famiglie con almeno tre figli, con forti effetti di disegualizzazione a parità di ISEE.* Mentre la legge delega chiede di maggiorare l'importo dal terzo figlio in poi, il decreto sull'assegno transitorio maggiora l'importo per tutti i figli nelle famiglie in cui ce ne sono almeno tre, producendo uno scarto notevole tra chi ha due e chi ha tre figli (e come se non ci fosse alcuna economia di scala), Non è chiaro se ciò risponda ad un'ottica pro-natalista o alla constatazione che le famiglie numerose sono particolarmente a rischio di povertà, in ogni caso anche questo riduce ulteriormente il carattere universalistico della misura
- *Non si tiene conto che la soglia di esclusione dall'assegno definita per gli autonomi 50.000 euro di ISEE è molto più alta di quella, implicita, che esclude i dipendenti dall'Assegno al nucleo familiare,* quindi li escluderà anche dall'assegno transitorio. Come è noto, per accedere all'ANF si considera il reddito, non l'ISEE. Ma stimando l'ISEE di coloro il cui reddito esclude dall'ANF si vede che la soglia di esclusione è appunto attorno ai 30.000 euro. Quindi la misura destinata ai lavoratori dipendenti esclude tutti coloro che hanno tra i 30.000 e i 50.000 euro di ISEE, che sono invece inclusi nell'assegno destinato agli autonomi,
- *Rapporto tra RdC e assegno temporaneo.* Il decreto utilizza l'opzione, presente ma non prescritta, nella legge delega, di effettuare una compensazione tra quota di RdC destinata ai minori e Assegno. Non si tratta di una decisione scontata, visto che il RdC dovrebbe garantire la sussistenza, mentre l'assegno temporaneo (e quello a regime) dovrebbe valorizzare la presenza di figli minorenni (cosa che già nel RdC non avviene, stante l'utilizzo di una scala di equivalenza svantaggiosa). L'esito di questa scelta è che, nei livelli di reddito più bassi, l'assegno più alto per chi, a basso ISEE, non riceve il RdC e, tra chi lo riceve, sarà più alto per chi riceve un RdC basso rispetto a chi riceve un RdC alto, quindi è verosimilmente più povero. Per semplificare, una famiglia con due genitori e un figlio minorenne che attualmente riceve 500 euro di RdC, di cui la quota per il figlio è 62,5 euro, riceverà un assegno temporaneo decurtato di questa somma, cioè 105 euro. Se invece attualmente riceve 200 euro di RdC, ove la quota per il figlio è 25 euro, riceverà un assegno temporaneo decurtato in

misura inferiore, 142,5 euro. Benché entrambe riceveranno di più di quanto non ricevano attualmente, il miglioramento sarà più consistente per quella meno povera, tra l'altro in contrasto con l'impianto progressivo dell'assegno. Se non si accetta, come sarebbe opportuno e giusto, la semplice sommatoria dell'assegno al RdC, la riduzione deve avvenire in modo inversamente proporzionale al livello di povertà, quindi della quota di RdC in capo ai figli minorenni. A questo si aggiunga che sembra che a venir decurtato sia l'assegno, non il RdC. Benché ciò non faccia differenza dal punto di vista della somma complessiva, la fa dal punto di vista della possibilità di uso e soprattutto di risparmio. Una norma che andrebbe cambiata nel RdC perché irrazionale e controproducente, stabilisce che la quota di RdC non spesa in un mese verrà decurtata dallo stesso nei mesi successivi, scoraggiando quindi il risparmio. Ciò non vale, ovviamente, per l'assegno. Decurtare quest'ultimo e non il RdC, quindi, non è neutrale rispetto alle possibilità di risparmio e di gestione oculata del bilancio familiare con un orizzonte non giorno per giorno da parte dei beneficiari, dato che essi vengono pagati insieme in un'unica soluzione, ma tenuti distinti quanto alle possibilità del loro uso. Sarebbe, ovviamente opportuno modificare quella norma. Ma, nel frattempo, sarebbe necessario amministrativamente lasciare integro l'assegno e ridurre invece l'RdC dell'ammontare corrispondente alla "quota figli",

Vi sono altre due questioni di carattere generale che andranno tenute presenti nel disegno definitivo dell'assegno, legate alla progressività rispetto all'ISEE familiare.

- Quanto più forte è la progressività, tanto maggiore è il disincentivo ad aumentare il reddito familiare, vuoi aumentando l'intensità lavorativa del singolo lavoratore, vuoi aggiungendo un secondo lavoratore (tipicamente la madre quando ci sono entrambi i genitori), nei ceti economicamente più modeste
- Quanto è più forte la progressività tanto più forte il disincentivo al risparmio, sempre nei ceti economicamente più modesti.